



Cinque giorni per discutere. Confrontandosi su temi fondamentali. Grazie al prezioso contributo di esperti di livello internazionale. Accade a Trento. Che ospiterà la terza edizione del Festival dell'Economia. Davide Bassi, Rettore dell'Università, svela il segreto di un successo crescente di Gian Maria Votto

## BENVENUTI NELLA CITTÀ DELLE ECONOMIA

**G**iuunto alla sua terza edizione, il Festival dell'Economia di Trento può ormai essere considerato un punto di riferimento nazionale della riflessione economica. Le prime due edizioni sono state un successo, soprattutto se si tiene in considerazione il fatto che si trattava di una iniziativa nuova. «Il buon esito di questa grande kermesse è legato a tanti aspetti che gli organiz-

zatori e i promotori hanno avuto il merito di considerare e realizzare» spiega soddisfatto Davide Bassi, Rettore dell'Università di Trento. Il Festival, infatti, si caratterizza per la capacità di trattare le tematiche economiche in maniera aperta, con un linguaggio divulgativo, anche per non addetti ai lavori. Mantenendo però alto il rigore scientifico degli argomenti trattati. «I contenuti, partendo

da questioni economiche, affrontano temi più vasti che incidono sulla vita di tutti i giorni – continua il Rettore –. Inoltre, i vari formati delle iniziative, la diversificazione degli appuntamenti, l'intento di creare occasioni per tutti i partecipanti, dai più ai meno giovani, sono fattori che, tutti insieme, hanno contribuito a fare il successo del Festival».

### Rettore, come mai un festival di economia proprio a Trento?

«Per più motivi. L'idea originale è nata da una discussione che ha coinvolto Giuseppe Laterza e Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Università di

Trento e, a quel tempo, presidente anche del Sole 24 Ore. La proposta è stata accolta con entusiasmo dal presidente della Provincia autonoma

Lorenzo Dellai e dal sindaco di Trento Alberto Pacher. Passare dall'idea iniziale ai fatti è stato relativamente facile, grazie al contributo coeso offerto da promotori e organizzatori e grazie soprattutto alla qualità del contesto trentino che riesce a trasformare l'autonomia in capacità di scelta e in un forte sostegno allo sviluppo di progetti innovativi. Inizialmente molti ci avevano sconsigliato di affrontare questa avventura, sostenendo che non avrebbe ricevuto un sufficiente interesse da parte del grande pubblico. I fatti dimostrano che non è così. Penso che anche la ben nota vocazione del Trentino per la ricerca e l'alta formazione abbiano contribuito a creare un contesto favorevole in cui l'idea del Festival ha potuto svilupparsi».

### Possiamo definire Trento come un centro di riflessione economica del nostro Paese?

«Alla terza edizione credo che si possa ormai parlare di un evento in qualche modo consolidato. I dati hanno dimostrato il successo del Festival, l'apprezzamento da parte della cittadinanza e anche da chi viene da fuori apposta per respirare l'aria frizzante di questi giorni e ascoltare alcuni dei relatori, fra i quali compaiono dei nomi di grande richiamo. Se il Festival riuscirà a catalizzare sempre più l'attenzione, come ha fatto in queste prime edizioni, credo che Trento potrà ambire a di-